

→ **Apprezzata** da tutti la consultazione. Il premier chiede la più ampia collaborazione

# Il via libera delle parti sociali

**Novanta minuti con Mario Monti che «ascolta attento». Una ventina di rappresentanti delle parti sociali «appoggiano» il premier designato e si dicono disposte a «equi sacrifici».**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Al tavolo affollato da una ventina di rappresentanti, le parti sociali danno «pieno appoggio» al presidente incaricato. Mario Monti ascolta «con attenzione», promette che «nessuna riforma sarà fatta senza riconvocare le parti sociali», ma non dà «indicazioni sul programma di governo». A Palazzo Giustiniani la lunga carovana arriva mentre Mario Monti è ancora al Quirinale per aggiornare Napolitano durante la pausa pranzo nelle consultazioni.

Alle 15 il presidente incaricato riunisce attorno al tavolo rettangolare coperto da una tovaglia color indaco una serie infinita di categorie. Un'ora e mezzo precisa in cui Monti apre, spiegando le ragioni dell'incontro e richiamando tutti alla gravità della situazione, e chiude, abbozzando le priorità e ringraziando del supporto. Nel mezzo prende appunti senza perdere mai l'attenzione, mentre gli interventi si susseguono senza interruzioni.

Poi inizia la lunga sfilata davanti a telecamere e taccuini. Sono ben sedici i rappresentanti che si presentano sotto le luci della ribalta.

Parte Raffaele Bonanni e dà lavoro ai colleghi delle agenzie annunciando che «Monti ci ha detto che ha raggiunto un'intesa con le principali forze politiche in modo da avere una consistente forza parlamentare che lo appoggia e che rapidamente sarà in grado di presentare la lista dei ministri». Per il resto il segretario della Cisl ha «insistito sul fatto che il rigore sia accompagnato da equità sociale», rilanciando l'idea di «un patto sociale tra governo e parti sociali per definire un itinerario per arrivare alla fine della legislatura».

La delegazione più corposa è quella delle imprese. A parlare per nove rappresentanti è Ivan Malavasi, portavoce di Rete imprese:

«Equità e rigore saranno le caratteristiche di questo governo, cercando nelle parti sociali l'appoggio e il sostegno per le riforme. Il professore punta alla costituzione di un governo che abbia un orizzonte temporale che è quello della legislatura, che sappia guardare oltre quella temporalità e ha sottolineato che ci sarà bisogno, non di lacrime e sangue, ma di sacrifici», ha aggiunto. Al premier incaricato Mario Monti «abbiamo detto che siamo disposti ad assumerci le responsabilità, in termini anche economici e, quindi, di sacrifici». Parlando anche a nome di Abi, Ania e Alleanza nazionale delle cooperative, Malavasi non ha potuto evitare la domanda di rito a Emma Marcegaglia, in piedi alla sua sinistra: «Farà il ministro?». «No», risponde lei sicura, spostando il microfono.

Susanna Camusso è voluta partire dell'«apprezzamento per l'invito di Monti, un gesto non istituzionalmente dovuto». Il segretario della Cgil ha spiegato come il professore «ci ha illustrato l'idea di lavorare su riforme in linea con la crescita». Su questa parola chiave, «crescita», Camusso ha voluto specificare bene il significato che ha per la Cgil, declinandola in questo modo: «La crescita deve partire dal lavoro, dalla riduzione della precarietà, da una politica industriale e, infine, da un rilancio delle infrastrutture». In quanto a risposte, anche il segretario della Cgil ha ammesso che Monti si è limitato «ad affermazioni di metodo, volontà, non di programma», rimandando al discorso alle Camere per ottenere la fiducia «il banco di prova per valutare» le proposte del premier designato.

Angeletti ha invece esordito ricordando come «la situazione sia più seria di quella che la stragrande maggioranza dei cittadini pensa». Per questo motivo la Uil si è detta «disponibile a discutere ogni riforma senza mettere alcun veto». Unico «laccetto» messo da Angeletti è un principio molto semplice: «Prima di parlare di modifiche alle regole per i lavoratori, applicarle a tutti».

La lunga carovana prende la via dell'uscita con una consapevolezza positiva. Come sintetizza il segretario dell'Ugl Giovanni Centrella: «Le forze sociali d'ora in poi saranno tenute in debita considerazione». ♦



Mario Monti ha incontrato le parti sociali

## La vera chiave sarà il fisco Cisl e Cgil in contrasto

### Il punto

**BIANCA DI GIOVANNI**

**N**on un patto sociale (come vuole Bonanni), ma un patto di cittadinanza. Questo ha chiesto Susanna Camusso al presidente designato Mario Monti. Per la Cgil, insomma, bisogna ricostruire quel delicato rapporto tra cittadi-

no e Stato, deteriorato alle fondamenta dal ventennio berlusconiano. Si riparte da lì. Ma proprio questo dato di partenza potrebbe essere il primo scoglio per il futuro governo Monti. Perché sul fisco, al di là delle quasi scontate convergenze, le posizioni dei due maggiori sindacati divergono profondamente. La Cisl punta dritta sulla delega fiscale presentata da Giulio Tremonti in Parlamento. Il suo cardine è «dalle persone alle cose», cioè dalla tassazione dei redditi a quella indiretta sui consumi. Per la Cgil questa scelta significa colpire in uguale misura (e quindi ingiustamente) ricchi e poveri. Quella stessa delega, poi, contiene incognite molto forti sul fronte dell'assistenza. E qui entra in gioco un altro scoglio. Forse per la prima volta a un tavolo istituzionale tra governo e parti sociali si è parla-